

minacciato il congelamento delle relazioni multi-bilaterali intrattenute dai Governi dei paesi membri dell'Unione europea.

Ciò nel caso in cui le trattative volte alla formazione di un nuovo esecutivo in Austria fossero sfociate nell'ingresso nel Governo del partito di Jörg Haider (il *Freiheitliche Partei Österreichs*).

A tale proposito vorrei ricordare che nessuno ha mai avuto alcunché da ridire su questa personalità che presiede l'FPÖ dal 1986, ed è governatore della Carinzia dal 1998. Di questo Governo — è utile ricordarlo a questa Assemblea — fa parte il partito popolare austriaco.

Vogliamo ricordare come gli articoli 6 e 7 del Trattato dell'Unione europea, adottati a sostegno di questa critica, facciano riferimento ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani ed al primato del diritto, che non sembrano essere attualmente lesi o minacciati in Austria, come è stato implicitamente riconosciuto da un più equilibrato comunicato diramato dalla Commissione europea il 1° febbraio 2000.

Lo stesso articolo 6 del Trattato dell'Unione europea stabilisce, al terzo comma, che «l'Unione europea rispetterà le identità nazionali dei suoi Stati membri». È evidente che ogni popolo deve considerarsi libero di autogovernarsi nelle forme e nei modi che esso stesso giudica più opportuni, fermo restando il rispetto dei valori democratici e universali, delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo.

A tale riguardo vorrei esplicitamente dichiarare che l'Austria può essere di insegnamento all'Italia pluricondannata (oltre 740 condanne) dalla Corte europea per violazione di tali diritti.

Al Governo chiediamo di ribadire il proprio impegno per la promozione e la salvaguardia delle libertà, della democrazia e dei diritti dell'uomo, incluso quello dell'autodeterminazione e dell'autogoverno. Inoltre chiediamo al Governo di chiarire le ragioni di fatto, incluse quelle politiche, e di diritto che hanno spinto e spingono i rappresentanti della Repubblica italiana ad allinearsi alle minacce di

sanzioni ventilate dagli esecutivi degli altri Stati membri dell'Unione sotto il coordinamento della Presidenza di turno portoghese.

Chiediamo altresì al Governo di astenersi da azioni a danno del popolo austriaco, le quali, se attuate in assenza di atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti menzionati dall'articolo 6 del Trattato dell'Unione, sono da considerarsi lesive della dignità del corpo elettorale austriaco, lesive delle sue libertà e, quindi, della stessa identità nazionale della Repubblica d'Austria e degli stessi valori democratici richiamati dal predetto articolo 6 come elemento fondante per un'Europa unita e democratica.

Chiediamo infine che non vengano ulteriormente strumentalizzate le vicende politiche interne alla Repubblica austriaca, e che venga respinta la tendenza sempre più evidente in Europa di limitare attraverso le istituzioni dell'Unione europea le libertà dei popoli europei di scegliersi liberamente i rappresentanti e i governi che ritengono più opportuni ed adatti ad amministrarli e a rappresentare i valori delle proprie società.

Nelle stesse dichiarazioni sottoscritte dalle forze di Governo e quindi anche dall'FPÖ di Jörg Haider esiste anche un richiamo ai valori democratici di quest'Europa, dell'Europa comunitaria. In questo nuovo programma vi è anche un impegno a stanziare — come già fatto, del resto dalla Repubblica federale tedesca — un risarcimento per le vittime dell'olocausto e degli ex internati nei campi di sterminio e di lavoro coatto nel periodo bellico tra il 1943 e il 1945.

Per tutti questi motivi chiediamo al Governo questi impegni e queste precisazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mantovani, che contestualmente illustrerà la mozione Bertinotti n. 1-00436. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, è buona e giusta la posizione dei quattordici Governi membri dell'Unione

europea che hanno inteso intraprendere un'iniziativa politico-diplomatica per esercitare una pressione nei confronti di un paese e di un Governo che hanno scelto di mettere al potere, in dicasteri importanti, un partito indubitabilmente nostalgico del nazismo e dell'antisemitismo, che incarna un grave pericolo non solo per l'Austria, ma per tutta l'Unione europea.

Noi che siamo sempre stati contrari a qualsiasi forma di embargo economico e di pressione politico-militare, salutiamo una decisione giusta di questi quattordici Governi. Del resto, penso che non avrebbero potuto fare diversamente, giacché l'Unione europea nasce sulla base di una discriminante antifascista, antinazista ed antirazzista di grande chiarezza. Allo stesso modo, tempo fa ci è piaciuta la dichiarazione del Presidente della Repubblica francese, Chirac, uomo della destra democratica francese, allorquando ha deciso di isolare Le Pen e, soprattutto, di denunciare la colpa storica dei collaborazionisti francesi nei confronti degli invasori tedeschi; anche per questo, non ci piacque la dichiarazione del Presidente Violante che, invece, ebbe parole di comprensione verso i collaborazionisti italiani dei tedeschi e verso coloro che caricavano sui camion gli ebrei, gli antifascisti e i democratici italiani perché fossero portati nei campi di concentramento, come quello della Risiera di San Sabba e come quelli che hanno avuto, purtroppo, spazio in tutta Europa.

Haider è indubitabilmente un nostalgico, non riesce neanche a nascondere oggi, quando vorrebbe darsi una patina di democraticità. Il suo partito è nostalgico delle SS, dei peggiori luoghi comuni antisemiti e così via, ma sarebbe sbagliato pensare ad Haider semplicemente come ad un nostalgico. Haider è moderno e pericoloso ed incarna esattamente questo *cocktail* pericoloso: la nostalgia di un totalitarismo disumano e le nuove teorie razziste e differenzialiste. Haider non sostiene la superiorità dell'uomo bianco, come facevano i nazisti, ma che la cultura europea, che gli uomini bianchi europei devono difendersi dalle contaminazioni

delle altre culture che giungono sul nostro territorio e sul nostro continente sospinte dal bisogno di cercare lavoro e dalla fuga che devono intraprendere da situazioni di grave difficoltà; mi riferisco ai profughi e ai rifugiati. Haider è cioè un moderno razzista e — se mi consentite — un moderno nazista e a poco valgono le argomentazioni dei colleghi che tentano di descriverlo come qualcosa di diverso dai nazisti; lo è indubitabilmente, proprio per questo è ancora più pericoloso.

Per questi motivi riteniamo che la lotta nei confronti di questo pericolo non possa e non debba fermarsi ad atti simbolici, diplomatici e politici che pure apprezziamo.

È necessario che si abbia coscienza del fatto che questo pericolo in Europa si combatte costruendo un modello sociale che non sia escludente non solo verso quelli che arrivano dall'esterno delle nostre frontiere, ma nei confronti della stessa classe operaia, dei lavoratori e dei ceti deboli europei. Conosciamo il viatico della guerra tra poveri che è un buon viatico per l'affermazione di forze di destra e populiste.

Tutti debbono riflettere su queste tematiche perché il Governo di coalizione socialdemocratico e popolare ha inseguito a lungo Haider sul suo terreno contro gli immigrati...

FABIO CALZAVARA. Contro i clandestini !

RAMON MANTOVANI. ...cercando di imitarlo o di suscitare nell'opinione pubblica l'impressione che anche da quel Governo giungevano risposte rassicuranti per quanti avessero sposato le tesi xenofobe. Siamo contenti — concludo, Presidente — che il partito popolare metta in discussione il partito popolare austriaco. Non capiamo peraltro perché il partito socialista europeo e l'internazionale socialista accettino nel proprio seno un signore come Ecevit, il quale è al Governo con i Lupi grigi, altra forza fascista e paramilitare, sicuramente di stampo razzista.

In ogni caso, signor Presidente, la nostra mozione è offerta a tutti i sinceri

democratici di questa Camera e noi, come vedrete poi nel voto,osterremo anche le mozioni di cui condividiamo il testo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Buttiglione, che contestualmente illustrerà la sua mozione n. 1-00437. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il processo di costruzione dell'Unione europea inizia sulle macerie di un'Europa distrutta dal nazionalsocialismo e dal fascismo, che hanno preso l'iniziativa di una guerra che ha portato sull'orlo dell'abisso l'intera civiltà europea.

L'Unione europea — e, prima di essa, la Comunità economica europea — nasce, contemporaneamente, dalla grande preoccupazione di difendere la libertà contro la minaccia del comunismo che organizza un sistema di repressione e di distruzione dei diritti umani, di sofferenza e di sangue in una metà del continente e minaccia in diversi modi di estendere questo sistema all'altra metà. Ebbene, la forza politica che ho l'onore di rappresentare è sempre stata nella sua storia chiaramente e nettamente antifascista (o meglio, in questo caso antinazista) e anticomunista e crediamo che questo vada riaffermato nella nostra presa di posizione sul caso Haider e che ciò stia alle radici anche della tradizione di libertà del nostro paese e di questo Parlamento.

Noi esprimiamo sentimenti di amicizia verso il popolo austriaco e riteniamo che si debba evitare in qualunque modo di estraniarlo dal processo della costruzione europea. Qui, però, non stiamo esprimendo una posizione contraria al popolo austriaco. I rapporti tra Governi sono una cosa, quelli tra forze politiche un'altra e qui stiamo esponendo una posizione su di una forza politica, che non sarà nazista, ma che dal nazismo non prende le distanze con chiarezza, con precisione, con forza e con vigore.

Sappiamo che la comunità ebraica italiana è preoccupata, così come lo sono

le comunità ebraiche europea e mondiale, e condividiamo questa preoccupazione. Crediamo altresì che si debba dare in questo Parlamento il senso del fatto che la nazione italiana condivide questa preoccupazione. Proprio per tale motivo ci sembra inopportuna, a livello non di rapporti tra gli Stati, ma tra le forze politiche, una visita di Haider in Italia, nella risiera di San Sabba, che è l'unico campo di sterminio che sia stato realizzato all'interno dei nostri confini.

Agli amici della Lega dico che non vogliamo strumentalizzare le vicende austriache, ma esprimere un giudizio morale e politico chiaro: vi invitiamo a dividerlo, perché voi non avete nulla a che fare con gli aspetti antisemiti, xenofobi e razzisti del movimento di Haider — ce ne sono anche altri che valuteremo in un'occasione diversa — ed è nel vostro interesse prendere nettamente le distanze da esso.

È vero che l'Italia ha molte lezioni da prendere in materia di diritti umani, ma adesso non stiamo parlando di questo, bensì del riemergere di un'ombra che non deve mai più toccare il continente europeo.

Queste, signor Presidente, sono le motivazioni che stanno alla base della nostra mozione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta, che illustrerà contestualmente la mozione Pisanu n. 1-00438. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, nei giorni scorsi quando attraverso i giornali e le varie forme di comunicazione siamo stati tutti colpiti dagli allarmi che venivano lanciati in merito a ciò che sarebbe potuto succedere in Austria, ebbi, come tutti i cittadini italiani — o almeno la maggior parte di loro — un momento di stupore. Erano anni, infatti, che non ricordavo un accanimento ed affermazioni così forti come quelle che ci hanno bombardato. Mi venne immediatamente il dubbio che, probabilmente, se così si stava facendo, ci si trovava di fronte ad un

pericoloso criminale che sarebbe potuto entrare nel Governo di un paese europeo, ad un nazista dichiarato, ad una persona che, probabilmente, si era già macchiata di fatti gravi, di atti pericolosi per i valori ed i sentimenti della cultura europea, che noi tutti abbiamo condiviso e condividiamo.

Mi sono precipitato a chiedere a miei conoscenti, che avevano avuto occasione di incontrare Haider, informazioni, aneddoti, certezze che riguardassero questo uomo di Stato austriaco. Tutti coloro, però, che avevano avuto occasione di parlare, anche di temi politici, con Haider erano concordi nel dirmi: « È una persona moderata, è una persona seria, è una persona responsabile ». Incalzavo io: « Ma è nazista ! ». Mi rispondevano: « No, non abbiamo motivo di ritenere che sia un nazista ». Incalzavo: « È uno xenofobo ». Mi rispondevano: « Non possiamo affermare che sia xenofobo; non dimenticare che in Austria, su 8 milioni di abitanti, vi sono un milione di stranieri extracomunitari. Che ci sia una forma di reazione, certo non violenta, è qualcosa che sta accadendo ».

Allora, mi sono interrogato di nuovo: « Probabilmente si è trattato di un furto elettorale; probabilmente le proteste contro di lui sono dovute al fatto che è arrivato in quella posizione illegittimamente ». Nemmeno questo: è arrivato in quella posizione legittimamente, eletto democraticamente, con elezioni da nessuno contestate. Mi sono detto: « Allora, forse conosco il motivo di tale indignazione: sta per formare un Governo illegittimo, come quello D'Alema; sta cercando di formare una maggioranza senza averne ricevuto il mandato dagli elettori; sta facendo una mercificazione dei suoi deputati, come ha fatto il Governo D'Alema (*Commenti del deputato Duca*). Nemmeno questo, nemmeno questo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) !

Ho continuato ad interrogarmi perché in me non c'era — né c'è oggi — alcun motivo per sentirmi vicino o solidale in

modo particolare a un uomo politico austriaco con il quale, personalmente, non ho mai avuto rapporti, con il quale il partito che rappresento mai ha avuto rapporti. Ho continuato ad interrogarmi e mi sono detto: « Sarà forse un processo alle intenzioni? Sarà forse un processo alle opinioni? Ci sarà da parte di qualcuno la volontà di limitare la libertà di parola? ». Mi è venuto in mente che nel 1994, quando legittimamente il popolo italiano mandò al governo il Presidente del Consiglio Berlusconi, a capo di un esecutivo sostenuto da una coalizione nella quale era presente anche un partito nostro alleato, di cui abbiamo grande considerazione, Alleanza nazionale, chissà perché in Europa ci fu da parte di alcuni partiti, di alcuni paesi, una inspiegabile apparente ondata di indignazione. Ricordo che il compianto, allora Vicepresidente del Consiglio, onorevole Tatarella, dovette subire l'affronto di un ministro belga che rifiutò di stringergli la mano (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Solo al ricordo me ne vergogno, ma sono stato consolato perché quel ministro belga, che si rifiutò di stringergli la mano, dicendo: « È un pericoloso fascista », è stato smentito dall'intera Camera dei deputati quando, nel malaugurato momento in cui dovemmo commemorare l'onorevole Tatarella, dagli esponenti di tutte le forze politiche, compreso il Presidente del Consiglio, ricordo di aver ascoltato attestati di grande democraticità verso quell'uomo politico, stimato da tutte le forze politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Ora si è ripetuto qualcosa di simile: un ministro degli esteri austriaco è stato a Bruxelles recentemente e anche lì qualcuno, più di uno, ha cercato di evitare l'incontro per non stringergli la mano. Si trattava di un pericoloso fascista o nazista, di un pericoloso comunista o stalinista? No, si trattava della signora Waldner, già ministro degli esteri ed in quanto tale già da tutti stimata ed apprezzata, già ricercata dai ministri degli esteri di tutti i paesi europei.

Per quale motivo una persona così stimata, considerata senza il minimo dubbio democratica, oggi viene sfuggita? Non ho trovato risposta a questa domanda ed allora ho concentrato la mia attenzione su un'altra ipotesi: all'ipotesi che da parte di qualcuno, di qualche forza politica, di qualche paese, di qualche Governo magari illegittimo (faccio riferimento ad un Primo ministro, o a un Presidente del Consiglio, in modo particolare) vi fosse una volontà di strumentalizzare, un qualche cosa che forse c'era e non c'era, ma soprattutto che vi fosse la rabbia — mascherata con altre motivazioni — di dover constatare che quelle forze politiche perdevano in tutta Europa e che perdevano anche posizioni di potere e di governo che magari in quei paesi per cinquant'anni avevano mantenuto indiscusse!

Mi è venuto il sospetto che tutto fosse strumentale ma, se questa era la motivazione che aveva determinato quegli atteggiamenti, è evidente che vi era della meschinità. In ogni caso, non voglio abbassarmi a fare delle meschinità di questo genere; anche perché devo notare, a rigor del vero, che questo Governo — per bocca del suo ministro degli esteri e anche del suo ministro per le politiche comunitarie, qui presente — ha invitato giustamente alla cautela e alla prudenza. Questo Governo, quindi, ha avuto un atteggiamento non disinteressato — perché mai su questi temi bisogna essere non interessati — ma sicuramente prudente, facendo un discorso di questo genere: dovremo valutare quello che sarà fatto! Sottolineo che Haider, che capeggia un partito che oggi fa parte della coalizione di governo, è governatore della Carinzia non da un giorno, da una settimana o da oggi, bensì da alcuni anni! In tutto questo periodo non ho riscontrato alcun fatto condannabile che possa essere a lui imputabile: nella regione da lui governata non ho riscontrato alcuna azione di xenofobia, di prepotenza, di violazione di diritti umani che possa essere a lui imputabile!

I veri motivi di questa presunta, direi finta indignazione, che ho testé esposto, non debbono farci dimenticare che co-

munque noi europei siamo fedeli a dei valori e che nella nostra cultura vi sono dei riferimenti che non possiamo né dobbiamo dimenticare: sono i valori del rispetto umano, della dignità dell'uomo, della libertà e del rispetto della sovranità popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Per questi valori, noi dobbiamo stare attenti e dobbiamo agire affinché essi si affermino sempre più e affinché vengano sempre più diffusi anche in quei paesi che oggi non li condividono. Dobbiamo stare particolarmente attenti — così come ci viene chiesto dal Trattato di Roma — ad atti e ad azioni che dovessero tradire questi principi che per noi sono sacri! Dovremo vigilare con particolare attenzione anche sul sospetto che stia per iniziare un determinato atto: a quel punto, sì, occorrerebbe intervenire con tutti gli strumenti democratici e legittimi che ci sono consentiti. Ma se tali atti non si verificano, se sono addirittura ipotizzati solo dagli avversari politici e se non vengono neppure preconizzati, allora la situazione è diversa. Noi, in Italia siamo invece abituati ad avere quelli che furono chiamati, a distanza di anni, i « cattivi maestri », ovvero coloro i quali predicavano valori che erano esattamente il contrario dei nostri valori tradizionali — Toni Negri ne è un esempio — e che in quegli anni venivano continuamente difesi proprio da coloro che oggi per primi fingono di indignarsi. Ma tutto ciò non ci interessa; è storia passata e sono contento che anche coloro i quali stavano con Toni Negri oggi siano giunti sulle nostre posizioni e condividano i nostri valori di rispetto dei diritti umani e di rispetto della libertà!

Tuttavia, lo ripeto, non dobbiamo soffermarci con superficialità su questi fatti. Noi dobbiamo continuare la nostra battaglia di affermazione dei diritti e delle libertà. Al riguardo, vi è una proposta di legge — che è stata depositata qui alla Camera e che è citata anche nella mozione Pisanu ed altri n. 1-00438, che vi invitiamo a votare — con la quale si propone l'istituzione del « giorno della memoria » (si tratta dell'atto Camera

n. 6698). Ho citato questa proposta di legge affinché, tutti concordi, si vada a chiedere l'accelerazione dell'iter parlamentare di questo provvedimento e affinché si vada, tutti concordi e tutti assieme, a votarla. È una proposta di legge che dice: istituiamo un giorno della memoria che ricordi tutte le vittime di tutti i regimi totalitari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, onorevole ministro, gentili colleghe, signori colleghi, la formazione del Governo austriaco a distanza di tanti mesi dalle elezioni politiche svoltesi nell'autunno dello scorso anno ha suscitato grande scalpore a causa della partecipazione ad esso del partito nazionaliberale che ha conquistato, si badi bene, il 28 per cento dei voti ed è diventato così il secondo partito della Repubblica austriaca. Le elezioni si sono svolte regolarmente e non v'è stato motivo alcuno di lagnanze o inadempienze. Insomma, il popolo austriaco si è espresso liberamente e chiaramente dimostrando una forte volontà di cambiamento e desiderio di rinnovamento della politica del Governo.

La rottura della coalizione rossonera è stata maldigerita dai rappresentanti della sinistra che non sopportano l'estromissione dalla stanza dei bottoni e soprattutto mal sopportano che a guidare l'Austria sia ora un Governo di centrodestra. È un Governo dove certamente non si potrà ignorare, come è logico, l'opinione e il giudizio sulla linea politica che il Governo stesso terrà del capo di uno dei partiti della coalizione stessa, il signor Haider. Peraltro, tale linea politica è stata indicata da un accordo che la maggioranza del Parlamento austriaco ha sottoscritto e da un programma che sarà votato dallo stesso Parlamento. Non mi pare che tutto ciò possa essere motivo di scandalo al punto tale da minacciare

sanzioni nei confronti di una nazione come l'Austria che è da considerarsi, almeno sino a questo momento, un membro dell'Unione europea serio e responsabile.

Scoprire oggi il « nemico » Haider è del tutto fuorviante e ridicolo anche perché Haider non è spuntato all'improvviso come un fungo nel bosco. È governatore della Carinzia da qualche anno, fa politica da molti anni, è ben conosciuto, credo, dal Governo italiano il quale, ad esempio, sicuramente sa chi è il personaggio. Da lungo tempo, infatti, sono ben note le sue idee sull'Alto Adige. Al capitolo settimo, articolo 4, dello statuto dell'FPÖ (Freiheitliche Partei Österreichs) è chiaramente indicato come questo partito ritenga che l'Austria sia la potenza tutrice dei sudtirolesi e dei ladini; che gli sviluppi politici possono rendere l'Alto Adige sempre oggetto di conflitti interni in Italia e, poiché il diritto all'autodeterminazione dei popoli è illimitato e inalienabile, bisogna continuare ad offrire all'Alto Adige la possibilità di aderire all'Austria esercitando liberamente il diritto di autodeterminazione degli altoatesini.

Il Governo italiano sa certamente questo e non si è meravigliato fino ad oggi di quanto Haider ha sviluppato e svolto nel corso della sua attività politica, ma queste idee non sono mai state seriamente contrastate. Inoltre, devo sottolineare che i partiti che rappresentano la minoranza di lingua tedesca in Alto Adige, la Südtiroler Volkspartei in testa, hanno idee che non sono molti dissimili da quelle del signor Haider nei confronti dell'Alto Adige. Tali posizioni non si conciliano certo con i principi che hanno dato origine all'Unione europea soprattutto per quanto riguarda il principio di autodeterminazione di cui spesso sentiamo parlare (che Haider riconosce essere diritto-principio che attiene ai popoli e quindi non spetta alle minoranze), come è ben sancito anche dalle risoluzioni dell'ONU, in particolare dall'atto finale della conferenza di Helsinki.

Oggi, però, si calca l'accento sulla xenofobia, il razzismo, l'antisemitismo,

l'euroscetticismo di Haider senza preoccuparsi, come dicevo poc'anzi, del suo atteggiamento e della sua azione di sostegno all'irredentismo altoatesino che è altrettanto grave. È vero che di recente ha corretto con talune dichiarazioni certe sue posizioni: gli si può credere o meno quando afferma di non avere nulla a che fare, o a che vedere, con il nazismo. Certo è che da parte sua non vi è una rivendicazione e poi la traduzione politica che autorizzi a marchiarlo con la svastica addosso. Ho sentito fare talune considerazioni: fanno parte della retorica antifascista, sempre usata dai comunisti, che si ricordano sempre del nazismo e non ricordano mai il comunismo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Dobbiamo anzi prendere atto che in questo Parlamento ci sono non solo i nostalgici ma anche coloro che vogliono la rifondazione del comunismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

In ogni caso, l'atteggiamento dei quattordici Governi, con la recente votazione del documento in seno al Parlamento europeo, ha rafforzato Haider: è stata una manovra insipiente ed assolutamente inutile nei confronti di quello che si vuole considerare il nemico pubblico numero uno della democrazia e dell'Europa. Inoltre, quella decisione ha ridicolizzato l'Unione, calpestando l'articolo 7 del Trattato di Amsterdam ed annunciando provvedimenti inapplicabili e, allo stato, antidemocratici. Si tratta di un'interferenza (avete voglia di dire il contrario!) negli affari interni di uno Stato membro: non si può condannare una nazione sulla base di presunzioni, né tanto meno un Governo sulla base della presunzione di aver commesso chissà quali reati quando non si è nemmeno ancora insediato.

Soprattutto, non si può condizionare la libera scelta del popolo austriaco: ciò costituisce un precedente pericoloso e va stigmatizzato con fermezza. Le sanzioni si possono comminare solo dopo la violazione dei trattati e non se un partito riconosciuto, che ha addirittura in mano da anni il governo di una delle principali

regioni, si accorda democraticamente per partecipare al Governo nazionale, come in realtà è accaduto a Vienna. Non si tratta, come ha detto il ministro Dini al Senato, di un culto esasperato della sovranità, ma semplicemente del rispetto delle regole che presiedono all'Unione europea.

Intendiamoci, nessuno più di noi ritiene necessario, anzi doveroso, vigilare proprio sulle regole per costruire il futuro di un'Europa faro della civiltà; senza ipocrisia, però, e senza strumentalizzazioni demagogiche. Per questo abbiamo chiesto una serie di impegni al Governo nella mozione che abbiamo presentato con la firma dei tre rappresentanti delle componenti del Polo: impegni che ci auguriamo possano essere accettati nel contesto di una visione europea di pace e di solidarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Serafini. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. Signor Presidente, la mozione a prima firma Mussi è netta su due punti centrali: in primo luogo, sul valore assoluto dell'articolo 6 del trattato dell'Unione europea, che pone a fondamento dell'Unione stessa i principi della libertà, della democrazia, del rispetto dei diritti dell'uomo; in secondo luogo, sull'apprezzamento della volontà politica espressa dalle istituzioni europee in ordine alla formazione del Governo austriaco, proprio a difesa limpida di quei valori.

La limpidezza della posizione politica, la nettezza e la forza con cui l'Europa ha agito non erano per nulla scontate e costituiscono, quindi, un fatto politico di grande rilievo, mostrando proprio in una vicenda assai delicata la vitalità dei valori del trattato. Dietro quelle preoccupazioni, quei pronunciamenti, si è lasciata intravedere una politica europea finalmente non più riconducibile al pur importantissimo euro, o a principi astrattamente

predicati: di questo, colleghi, vi è un enorme bisogno.

In queste settimane, oltre all'inquietudine, si sta sviluppando la riflessione, sia nel mondo politico, sia in quello della cultura, sia in importanti settori della società: è una riflessione che può aiutare l'Europa a guardare con più coraggio ai problemi che attraversano molte sue parti, nonché ad agire con più determinazione nei processi di allargamento, di integrazione e di rafforzamento dell'unità politica. Questa riflessione può essere utile a conseguire i risultati proprio perché i valori centrali del trattato sono stati fermamente richiamati con atti politici forti e limpidi. In effetti, sia un'attenuazione dell'importanza dei valori di democrazia, di libertà e di rispetto dei diritti dell'uomo sia un comodo attesismo non avrebbero aiutato né a rafforzare il processo d'integrazione né, tanto meno, a porre in modo solido il rapporto tra l'Austria e l'Europa.

Uno dei punti di riflessione riguarda il rapporto tra democrazia e rispetto dei diritti umani. Nel trattato dell'Unione tale rapporto è stretto — articolo 6 — ma, nella presa di posizione di questi giorni, talvolta viene sfilacciato a favore di un astratto primato dell'autogoverno. Haider in una recente intervista a *la Repubblica* afferma: « C'è agitazione nel pollaio europeo, anche se la volpe non è ancora entrata. Una cosa è certa: la politica europea non è la politica interna austriaca. Pensare questo sarebbe un grosso errore perché, allora, dovremmo smantellare lo Stato nazionale ». Occorre rispondere, come si è fatto, che l'Europa non significa smantellamento degli Stati nazionali, ma certamente significa che gli Stati che ne fanno parte condividono principi che, proprio in virtù di questa condivisione, diventano sovranazionali, riguardo ai quali deve esistere un rapporto organico tra democrazia e rispetto dei diritti umani.

La discussione al Parlamento europeo sulla costituzione europea deve diventare, anche per questo, una discussione vera, capace di far discutere i cittadini e le cittadine di tutti gli Stati europei, com-

presi quelli che vogliono entrare nella Comunità europea e quelli dell'Austria. Tuttavia, in questo periodo, la riflessione non si è limitata a ciò e giustamente, perché, se lo avesse fatto — colleghi — non ci avrebbe consentito di andare più a fondo degli avvenimenti che tanto ci inquietano. Perché Haider e il suo partito, come del resto altri partiti di estrema destra in Europa, ottengono consensi rilevanti? Perché tali consensi provengono sia da ceti popolari sia da ceti agiati? Perché le forme che essi assumono si chiamano xenofobia, nazionalismo e addirittura caccia all'uomo, con lo slogan « nessuna pietà » quando si tratta di affrontare problemi come la droga o i reati sessuali?

Sono queste le domande che dobbiamo porci e che riguardano ogni forza politica e interrogano profondamente l'Europa.

La caduta del muro di Berlino, il crollo di tanti altri muri in Europa, da un lato, con la conseguenza che tanti paesi dell'est vogliono entrarvi e, dall'altro lato, la velocità dei processi di globalizzazione, compresi i fenomeni dell'emigrazione, scuotono tante sicurezze e sia chi ha di meno sia chi ha di più viene accomunato dalla paura di non essere comunque in grado di competere, di non essere protetto, di smarrire la propria identità.

L'Austria, per la sua storia, pare essere un crocevia significativo delle contraddizioni di questi anni, che l'Europa deve fare proprie se vuole combattere e vincere i virus della paura, i fantasmi evocati da Haider. Può farlo in due modi ...

FABIO CALZAVARA. Dovete andare in Austria a imparare la democrazia e cosa vuol dire rispettare il popolo.

ANNA MARIA SERAFINI. Innanzitutto, nel rafforzare i valori di libertà e democrazia, nonché il rispetto dei diritti umani anche nella costituzione nascente; in secondo luogo nel diventare sempre di più una comunità forte, soprattutto perché in grado di accogliere attivamente le diverse identità e tradizioni dei popoli che la compongono. Nella definizione

della costituzione, nei processi di allargamento e integrazione della Comunità europea, l'Austria non solo non deve essere isolata, ma è importante che partecipi attivamente come gli altri Stati. Noi ci aspettiamo che l'Europa sia più forte, più democratica, più attenta al rispetto di ogni uomo e di ogni donna e ci aspettiamo che l'Austria lavori per questo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, faccio un'osservazione brevissima, che credo lei condividerà. Mentre noi discutiamo, sui televisori del circuito interno scorre la dizione: « Dibattito sulla visita di Haider alla risiera di San Sabba », che non è affatto l'oggetto del dibattito in corso, che riguarda il caso Haider. Non riesco a capacitarmi di come possa essersi verificato un simile svarione.

FABIO CALZAVARA. È strumentale! Ancora una volta! Vergogna!

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Comunque, nell'annunciare le mozioni all'ordine del giorno, ho detto che esse concernevano le iniziative del Governo italiano e dell'Unione europea nei confronti del nuovo Governo austriaco ed in merito all'eventuale visita di Jörg Haider alla risiera di San Sabba, quindi la questione fa parte del tema in discussione. Tuttavia, possiamo senz'altro inserire una scritta che sia onnicomprensiva.

FABIO CALZAVARA. È più importante la prima parte! L'ultima parte del titolo diventa più importante del resto!

PAOLO BECCHETTI. È uguale, no? È proprio la stessa cosa!

GUSTAVO SELVA. Quell'« eventuale » diventa più importante della prima parte del titolo.

PRESIDENTE. Infatti, onorevole Selva, ho accolto l'osservazione del collega Pisanu, specificando che la questione della visita non è estranea alla materia in discussione, ma non comprende tutta la tematica. Siamo d'accordo.

È iscritto a parlare l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'osservazione che ha fatto poc'anzi il presidente Pisanu è estremamente pertinente.

Voglio fare alcune considerazioni per amore di verità. Faccio una premessa: da triestino, da italiano di frontiera evidentemente non posso guardare con simpatia a chi dichiara che l'Alto Adige, che egli chiama Sud Tirolo, è il decimo *Land* austriaco. Fatta questa prima premessa, debbo però ricordare a me stesso e a questo Parlamento che l'uomo Haider è capo di un partito che, come ha ricordato per noi l'onorevole Mitolo, ha ottenuto un vistoso successo, andando oltre il 25 per cento, ed è stato liberamente votato ed eletto dal popolo austriaco, dal corpo elettorale.

Non esiste alcun atto nell'accordo tra il partito liberalnazionale di Haider e il partito popolare, che hanno dato vita al nuovo Governo austriaco, che possa in qualche modo risultare quale minaccia o violazione dei sacri principi, anzi, se qualcuno ha violato i sacri principi, ritengo sia stata proprio l'Unione europea, nel momento in cui ha compiuto atti che, a tutti gli effetti, appaiono come ingerenze in affari che sono evidentemente interni, ma che soprattutto vanno contro un principio di democrazia, che è quello del rispetto della sovranità e della volontà popolare.

Detto ciò, lasciatemi dire ancora qualcosa a proposito di Trieste e dell'eventuale visita alla risiera di San Sabba. Ricordo a me stesso e a voi colleghi della maggioranza — ad esempio, all'onorevole Mussi —

che poche settimane fa Haider era sul palco del teatro comunale Giuseppe Verdi, invitato dal sindaco dell'Ulivo, Riccardo Illy, e che alcuni mesi fa egli ha presentato il progetto delle « Olimpiadi senza confini », a cavallo del confine tra l'Italia (Friuli-Venezia Giulia), la Slovenia e la Carinzia.

Voglio ricordare soprattutto che in questo momento, tanto più con riferimento a quanto ha fatto notare il presidente Pisanu, noi rischiamo di fare un dibattito sul nulla, perché Haider ha dichiarato che, a seguito dell'invito che gli era stato rivolto dal sindaco di Trieste ad andare a chinarsi di fronte ai morti della risiera, egli avrebbe compiuto tale atto se esso fosse stato ritenuto opportuno e non avesse avuto controindicazioni. Le controindicazioni vi sono state, perché il rabbino di Trieste ha fatto notare che la cosa non era gradita e Haider ha prontamente detto che non sarebbe andato a visitare la risiera di Trieste.

Ma quello che io trovo grave, signori, è che la mozione a prima firma Mussi, capogruppo del più grande partito della maggioranza, è un atto preoccupante, perché nella sua parte dispositiva non parla dell'affermazione dei principi della democrazia, non condanna il razzismo e la xenofobia, ma fa altre cose: nell'Europa della libertà dei transiti, dei circuiti, del lavoro e di tutto il resto, essa chiede di impedire che Jörg Haider vada a visitare la risiera, così come ha chiesto il comitato per la risiera. Lasciatemi dire una cosa, perché è opportuno che si sappia. Il comitato per la gestione del museo civico della risiera di San Sabba è presieduto dal vicesindaco di Trieste Roberto Damiani, vicesindaco della giunta ulivista di Trieste. A voi che ci avete insegnato cos'è la *par condicio*, chiedo di applicarla. Dunque, se non è credibile la conversione democratica di Haider, vi chiedo se, invece, sia credibile la conversione democratica del presidente di quel comitato, cioè il signore che vi mostro (*Il deputato Menia mostra una fotografia*) in saluto romano; si tratta di una foto di venti anni fa, quando egli celebrava i fasti del nazifascismo. Questo

è il signore che ha invitato D'Alema a Trieste a visitare la risiera di San Sabba (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! E D'Alema ha già fatto notare che il 25 aprile si recherà alla risiera di San Sabba!

Lasciatemi concludere con un invito, proprio perché è disgustoso discriminare sui morti. Quando il Presidente del Consiglio D'Alema verrà a Trieste, si ricordi che a Trieste esiste la foiba di Basovizza: cinquecento metri cubi di salme, di infoibati dai comunisti di Tito. Allora, se D'Alema vuole venire a Trieste e recarsi alla risiera di San Sabba su invito di questo personaggio, si ricordi di passare alla foiba di Basovizza, dove vi sono 2.500 salme di italiani uccisi dai comunisti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

ALESSANDRO CÈ. Trasformisti!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Prendo atto che i presentatori delle mozioni rinunziano alla replica.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per le politiche comunitarie, senatrice Toia, che invito anche ad esprimere il parere del Governo sulle mozioni all'ordine del giorno e sulla risoluzione presentata.

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, colleghi, vorrei intervenire in replica alla discussione che ha visto l'illustrazione di una serie molto articolata di mozioni, i cui contenuti hanno consentito di ripercorrere le vicende di questi giorni, nonché

di chiederci che cosa potrebbe accadere nel nostro paese nel caso di una visita di Haider.

Ritengo doveroso puntualizzare, in alcuni punti sintetici, quale è stata la posizione del Governo, anche per rispondere ad alcune mozioni che chiedono di precisare le ragioni del comportamento assunto dall'esecutivo. Si è trattato di una totale unanimità di posizioni, pur nella differenza dei ruoli istituzionali ricoperti dai vari ministri. Si tratta di un aspetto che va ribadito per quella schiettezza che contraddistingue anche la nostra azione in sede europea e che implica, prima di tutto, una schiettezza ed una unità di posizioni in sede nazionale.

È a tutti chiaro che la grande reazione che vi è stata — certamente insolita e molto forte — è legata ad un evento: la costituzione di un Governo di coalizione tra il partito popolare e il partito liberal-nazionalista in Austria, il partito del signor Haider, che ha suscitato viva apprensione, nonché pesanti reazioni non solo nella comunità internazionale europea, ma anche nella comunità internazionale più vasta. Si tratta di reazioni e di viva apprensione — per usare un termine sintetico che dà il senso più profondo dell'atteggiamento della comunità internazionale — in ragione di posizioni manifestamente xenofobe; non si tratta, quindi, di presunzioni di opinioni, ma di opinioni, espresse anche recentemente, di carattere manifestamente xenofobo e, a volte, di posizioni in contraddizione con gli impegni assunti dallo Stato austriaco, aderendo all'Unione europea. Si tratta di posizioni che il partito guidato dal signor Haider ha espresso in più di un'occasione e alle quali sono ispirate le sue idee politiche.

Proprio per questa preoccupazione, l'Unione europea ha ritenuto di esprimersi con la dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo del 31 gennaio scorso, una dichiarazione che ha posto l'Austria di fronte alle sue responsabilità nei confronti di quell'Unione di cui essa stessa fa parte e della quale rappresenta un membro importante e significativo. La posizione dell'Unione europea, assunta dai quattor-

dici membri, ha voluto prefigurare l'adozione di alcune misure restrittive (a volte usiamo termini impropri parlando di sanzioni) che i paesi hanno preannunciato e via via adottato sul piano bilaterale. Ritengo che non si sia configurata in alcun modo una posizione che possa considerarsi offensiva e lesiva della dignità e della libertà del popolo austriaco, al quale va non solo il più grande rispetto, ma un sentimento di profonda amicizia da parte del popolo italiano.

FABIO CALZAVARA. Allora rispettate-lo !

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Gradirei non essere interrotta, come molte volte mi è capitato in quest'aula da parte di esponenti del suo partito (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ALESSANDRO CÈ. Allora rispettate-lo ! Le parole sono aria fritta, altrimenti !

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia: il ministro Toia ha pienamente diritto di non essere interrotta.

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Dicevo che le posizioni assunte naturalmente non prefigurano alcuna ingerenza e che l'Unione europea le ha espresse nel rispetto delle sue prerogative. Certo, lo si è detto, è una posizione senza precedenti: lo ha detto anche l'onorevole Calzavara, lo hanno detto in molti, con diverse intonazioni. È una posizione significativa quella che l'Unione europea ha assunto e l'ha assunta sotto due prospettive: innanzitutto, esprimendo un profilo politico dell'Unione europea, quindi adottando una posizione — che possiamo condividere o meno — la quale ha dato voce politica all'Europa, quella voce che spesso abbiamo invocato e di cui abbiamo lamentato l'assenza; inoltre, sulla base di posizioni giuridiche molto chiare, che forse non è inutile ripercorrere qui brevemente. Queste ultime sono quelle

esprese dall'Unione europea nell'ambito dell'impegno crescente che anche sotto il profilo giuridico sta diventando sempre più sostanziale: richiamo la Carta dei diritti, la carta fondamentale alla quale pure un parlamentare di questa Assemblea concorre e che tende poi ad essere sancita nei trattati, dunque a rappresentare quell'elemento fondativo della sovranità europea che si esprime poi nel rafforzamento di un'istituzione politica alla quale tutti i paesi membri stanno lavorando con convinzione, con il sostegno di tutti i Parlamenti, oltre che del Parlamento europeo.

Il peso crescente dei diritti umani è stato richiamato in molti interventi di colleghe e colleghi in quest'aula ed ha portato l'Unione ad affermare stabilmente che ogni Stato membro è tenuto al rispetto di tali principi, alla più rigorosa difesa dei diritti umani. Questa affermazione in base ai trattati può essere considerata come un allarme preventivo, come l'indicazione di una preoccupazione forte che si esprime sul piano politico. Essa mira a garantire la libertà e la salvaguardia dello stesso popolo austriaco. Quindi tale affermazione viene fatta non contro un popolo, non contro un paese, ma come enunciazione forte dei diritti fondamentali che hanno dato luogo all'unione dei popoli che ha creato l'Unione europea. Non vi è dunque alcuna lesione del diritto di autodeterminazione, non vi è alcun attacco alla sovranità costituzionale di un paese, bensì il rispetto delle prerogative cui anche l'Unione europea deve attenersi. Qualcuno afferma addirittura che si tratta quasi di un intervento d'ufficio. Se alla base dell'adesione degli Stati membri all'Unione europea stanno questi diritti fondamentali, allora è effettivamente doveroso il richiamo da parte dell'Unione stessa di fronte ad una preoccupazione reale, ad un allarme politico, richiamo che non prefigura, ripeto, alcuna ingerenza in campi non propri. Ciò è stato affermato, credo, con molta chiarezza dal ministro Dini, che voi avete citato in questa sede e che ha partecipato ad un'analoga discussione al Senato. Egli ha

affermato che l'Unione si ingerisce non soltanto nella sovranità economica ed in quella monetaria dei suoi membri, ma in qualche modo ne limita i poteri anche nel campo dei diritti: ecco il salto di qualità che lentamente si fa strada nelle nostre coscienze e che prefigura un'identità dell'Unione europea che si sta costruendo, in termini politici, proprio in questi giorni, con l'avvio della Conferenza intergovernativa, quindi con il lavoro di un'Europa che si sta dando basi politiche più forti. Ecco perché credo sia bene fare chiarezza, per evitare strumentalità e fraintendimenti, anche nei confronti di un paese, come l'Austria, che è tanto vicino all'Italia, non solo geograficamente, ma anche culturalmente e storicamente.

Si interviene quindi, insisto, non contro un popolo, non mettendo in discussione la legittimità di un'elezione, ma richiamando la stessa Austria, paese autorevole dell'Unione europea, alle responsabilità che ha assunto nei confronti degli altri Stati membri. Sono questi il rilievo e le basi di una posizione che ha assunto una valenza essenzialmente politica e che ha in qualche modo indotto il nuovo Governo austriaco ad adottare le iniziative con le quali ha tentato di assicurare la comunità internazionale. Certo, si tratta di buoni propositi che noi guardiamo con attenzione, ma che non tranquillizzano oggi la comunità internazionale nel senso di farle calare la guardia, nel senso di farle abbandonare la posizione che — ripeto — unanimemente i 14 paesi hanno enunciato, hanno adottato e stanno portando avanti. Lo sforzo che viene da Vienna al fine di assicurare la comunità internazionale viene seguito, ogni giorno, con attenzione, ma non fa venir meno, ad oggi, la posizione e le dichiarazioni che sono state assunte. Tale posizione chiara, lineare, giuridicamente fondata e politicamente indirizzata credo debba essere valorizzata.

Deve essere sottolineato un ulteriore aspetto. Stiamo lavorando per la Conferenza intergovernativa — ricordo che il Parlamento italiano è quello che maggiormente si batte per realizzare il progetto

europeo — la quale, se avrà successo, consentirà un efficace ampliamento dell'Unione europea. Tale Conferenza serve a far funzionare meglio un'Europa composta da 15 membri e domani da 21 o più paesi. Il tema dell'allargamento dell'Unione europea è oggi sullo sfondo delle vicende austriache. L'Europa intende rappresentare un'ancora democratica per stemperare tensioni, contrasti e rigurgiti nazionalisti che sono ancora forti nella storia di alcuni paesi che bussano all'Europa. Ma anziché inviare un messaggio di distensione e di tolleranza c'è il rischio che arrivi proprio dall'Europa un messaggio di divisione che rinfocoli le tensioni e i rigurgiti nazionalisti: questo non può non preoccuparci e non farci vedere un futuro più oscuro per l'Europa.

Queste le ragioni della straordinaria presa di posizione politica e delle forti ispirazioni ideali dell'Europa in termini di diritti umani, di rifiuto dell'intolleranza e di ricerca di soluzioni, invece, di convivenza pacifica con il rispetto delle diversità. È solo dalla difesa delle minoranze e dalla loro possibilità di convivenza che io credo possa venire un futuro sereno per l'Europa.

Come ha ricordato l'onorevole Pisanu, oggi c'è una questione ancor più particolare che viene posta da almeno tre delle sei mozioni presentate: mi riferisco all'ipotesi della visita di Haider a Trieste. Parlo di ipotesi di visita perché, a quanto ci risulta, non vi è stato alcun invito. Si tratterebbe, quindi, di posizioni assunte da qualcuno o addirittura di un fraintendimento. Il consiglio regionale del Friuli ha approvato un ordine del giorno al quale, tuttavia, non risulta sia stato dato seguito, come noi opportunamente riteniamo. Oggi, un invito ad Haider a visitare la risiera di San Sabba potrebbe assumere preoccupanti aspetti di strumentalizzazione, di inopportunità e di intempestività. Pertanto, a nostro parere non è un'ipotesi realizzabile.

Sappiamo peraltro — questo credo tolga un po' di mordente alla questione — che la visita è un'ipotesi del tutto improbabile, allo stato attuale. L'invito non è

stato rivolto, come qualcuno ha detto, da parte di qualche esponente della comunità ebraica. Quest'ultima, infatti, aveva sottolineato la sua preoccupazione per l'esempio negativo che potrebbe avere tale visita sui giovani che non hanno vissuto i drammi di questa guerra. Per quanto mi riguarda, penso che questo invito non vi sia stato e pertanto non vi sarà neanche la visita di Haider.

Per quanto riguarda le opinioni della comunità cittadina di Trieste, sappiamo che il comitato che gestisce la risiera si è già espresso nel senso di non autorizzare questa visita: non si tratta, infatti, di una persona qualunque che visita un monumento, ma di un esponente con responsabilità e posizioni ben precise. Pertanto, ricade nelle scelte del comitato accettare o meno la presenza nella risiera.

Sappiamo altresì che il resto della comunità cittadina ha espresso parere contrario, come qualsiasi persona che si ponga di fronte ai fatti con realismo, buonsenso e sincerità avrebbe fatto.

Il Governo ritiene, pertanto, questa visita inopportuna e si fa carico dell'invito contenuto in tre delle mozioni presentate affinché si scoraggi questa ipotesi che, allo stato attuale — lo ripeto —, è assolutamente improbabile.

FABIO CALZAVARA. I *freiheitlichen* hanno parlamentari ebrei!

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Si tratta dunque di scoraggiare questa ipotesi. L'invito contenuto in molte delle mozioni presentate viene accolto dal Governo e fatto proprio con un impegno preciso.

Esprimendo il parere sulle mozioni presentate, il Governo accoglie la mozione Mussi n. 1-00432, invitando i presentatori a modificare le prime righe del dispositivo nel modo seguente: «impegna il Governo a fare i passi necessari a scoraggiare l'ipotesi della...», correggendo in tal modo l'affermazione contenuta nel testo.

ALESSANDRO CÈ. Siete pazzi! Un cittadino della CEE non può andare a visitare un posto? Siete democratici!

MARCO BOATO. Cè, stai calmo, lascia che parli (*Commenti del deputato Calzavara*).!

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara!

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Si tratta di un impegno che il Governo si assume e coerentemente è disposto ad accogliere il dispositivo di questa mozione con la modifica di cui ho parlato.

La mozione Pagliarini n. 1-00433, che pure contiene alcuni aspetti condivisibili, è improntata ad uno spirito di strumentalizzazione e contiene affermazioni che non possono essere accettate. Per tale motivo il Governo esprime su di essa parere contrario.

Il Governo accoglie la mozione Brugger n. 1-00435, invitando i presentatori a modificare l'ultimo punto della parte motiva nel modo seguente: « riconosce il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali dell'Austria » (riassumendo rispetto alle parole: del popolo e dello Stato austriaco) « esprimendo fiducia nei suoi confronti e invitando il popolo austriaco comunque a sostenere... ».

Se i presentatori della mozione Buttiglione n. 1-00437 accettano che nel dispositivo le parole: « svolgere ogni azione per impedire » siano modificate con la formulazione suggerita per la mozione Mussi, questa parte del dispositivo potrebbe ritenersi assorbita in quella precedente.

Gli altri punti del dispositivo che chiedono di assicurare ed esprimere solidarietà alla comunità ebraica italiana e di riferire tempestivamente al Parlamento sono accolti dal Governo. Pertanto inviterei non a insistere per la votazione di questa mozione ma a ritenerne assorbita la parte per così dire analoga ad altre mozioni con l'aggiunta delle parti contenute in questa.

PRESIDENTE. Non possiamo considerarla assorbita, o la mozione viene posta in votazione per parti separate oppure è votata nel suo complesso.

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. In ogni caso senza entrare nel merito delle premesse sulle quali dovrei chiedere delle correzioni, accolgo il dispositivo con la richiesta della riformulazione testé enunciata e dell'accoglimento integrale della restante parte.

PRESIDENTE. Onorevole Toia, il Governo è dunque favorevole a questa mozione se il dispositivo viene modificato nel senso di scoraggiare.

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Per quanto riguarda la mozione Bertinotti n. 1-00436, non mi sento di condividere l'impianto delle premesse. Il Governo accoglie la parte dispositiva chiedendo di correggere la parola « strumenti » con l'espressione « avvalersi di ogni forma di pressione politica e diplomatica nei confronti del Governo austriaco ». Si dovrebbe, dunque, parlare di forme di pressione anziché di strumenti. Nell'altra parte, analoga alle precedenti, propone la stessa formulazione già enunciata, posto che si tratta di un'ipotesi di invito e che il Governo si è assunto l'impegno di fare la sua parte per evitare questa visita.

Infine, il Governo non accoglie nel suo insieme la mozione Pisanu n. 1-00438, che pure contiene nel dispositivo alcune affermazioni — o parte di esse — condivisibili, proprio perché presenta una serie di elementi formulati in modo tale da prestarsi ad una lettura assai ambigua.

GUSTAVO SELVA. Di quale ambiguità parla? Si spieghi meglio!

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Posso precisare citando alcune frasi che si trovano vuoi nelle premesse vuoi nel dispositivo. Nelle premesse si dice che: « la reazione senza precedenti... pone legittimi problemi di tutela ». L'espressione « pone legittimi problemi » significa rende inaccettabile, problematica, non condivisibile, almeno è questa la lettura che io ne do. Se si confronta la frase con la seconda parte

del dispositivo, al punto secondo, laddove si legge « pertanto a valutare con assoluta attenzione le ragioni di fatto e di diritto che hanno determinato e motivato le minacciate sanzioni sia dell'Unione che degli Stati membri », mi sembra — non so se le intenzioni fossero diverse — che si voglia mettere in discussione il fatto di valutare con assoluta attenzione le ragioni, quindi a rivalutare, a non considerare. Poiché tutto ciò si presta ad una lettura assai ambigua del percorso seguito dal Governo, che ho sottolineato per la sua linearità, coerenza e nettezza, la mozione Pisanu non può essere accolta in questa formulazione. Lo dico con rammarico perché contiene anche alcuni punti che sarebbero accoglibili.

PRESIDENTE. Il ministro ha espresso, dunque, parere contrario sulla mozione Pisanu.

Vi è un problema relativamente alla mozione Bertinotti n. 1-00436, onorevole ministro, perché lei è favorevole al dispositivo, a condizione che sia riformulato con le parole da lei specificate, ma sarebbe contraria alla parte motiva.

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Presidente, il Governo propone di accogliere il dispositivo nel testo riformulato come nelle precedenti mozioni. Si può poi rimettere all'Assemblea una diversa decisione. Preciso solo che il Governo non accoglie tutta la parte motiva della mozione Bertinotti, sarà poi l'Assemblea a decidere...

PRESIDENTE. Dobbiamo, dunque, interpretare come contrario il parere sulla mozione Bertinotti?

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, vorremmo capire anche noi! Il Governo

decide di accogliere il dispositivo e il senso della nostra mozione, oppure no? Non è chiaro!

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il dispositivo sì!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, il problema è questo: il Governo accoglierebbe il dispositivo, anche perché ripete in buona parte i dispositivi delle mozioni precedenti; non accoglie, però, le premesse; non possiamo, tuttavia, separare il dispositivo dalle premesse, a meno che non siate disposti a riformulare le premesse in modo accoglibile dal Governo.

MARCO BOATO. Il Governo ha detto che si rimette all'Assemblea!

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Presidente, pensavo di essere stata più chiara.

PRESIDENTE. Mi scusi!

PATRIZIA TOIA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Non lo dico a lei.

Per quanto riguarda il parere del Governo, l'ho espresso con molta precisione sugli aspetti contenuti nel dispositivo e, relativamente alla mozione Bertinotti, ho chiesto che nella prima riga del primo punto del dispositivo si cambiasse la parola « strumenti » con la parola « forme di pressione » e che nella seconda parte, che fa riferimento al nostro impegno per evitare la visita, si accettasse cioè l'altra formulazione già proposta. Non ho espresso un parere positivo sull'insieme del documento perché questo mi porterebbe a dover limare il testo e proporre cambiamenti alla parte introduttiva, come ho detto ad altri colleghi. Il Governo, quindi, non dà un parere positivo su tutto il resto, mentre accoglie la parte positiva.

Se il Presidente e l'Assemblea vogliono assumere una decisione diversa sull'insieme del testo è loro prerogativa e scelta.

MARCO BOATO. Presidente, si sta rimettendo all'Assemblea!

PRESIDENTE. Sta bene, il Governo si rimette all'Assemblea.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIO TASSONE. Per avere un chiarimento sulla nostra mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, non possiamo però aprire un dibattito su questo tema. Ha facoltà di intervenire brevemente.

MARIO TASSONE. Presidente, non sto facendo un dibattito. Poiché non l'ho capito bene, lo chiedo a lei, Presidente: la nostra mozione viene accettata, oppure non nelle premesse mentre è accolto il dispositivo, con la riformulazione indicata?

Mi risponda lei, Presidente, così evitiamo il dibattito, oppure lo facciamo io e lei, che forse è più gradevole.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, sulla mozione Buttiglione n. 1-00437 il parere è favorevole con le riformulazioni chieste dal Governo relativamente al dispositivo: precisamente, la parola « impedire » deve essere sostituita dalla parola « scoraggiare ». La frase risulta quindi la seguente: « svolgere ogni azione intesa a scoraggiare che il Presidente (...) ». Va bene?

Sulla risoluzione Buttiglione n. 6-00121, che è identica, penso che il parere del Governo sia ovviamente lo stesso.

FABIO CALZAVARA. Presidente!

ROCCO BUTTIGLIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROCCO BUTTIGLIONE. Per assicurarmi di aver capito che le motivazioni vengono accettate, dunque che la mozione viene accolta dal Governo nelle motivazioni e nel dispositivo. È esatto?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Buttiglione. Il parere del Governo è favorevole con le riformulazioni richieste.

ROLANDO FONTAN. È uguale a quella di Mussi!

ROCCO BUTTIGLIONE. Mi era sembrato di capire un'altra cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara?

FABIO CALZAVARA. Riguardo alla nostra mozione il ministro ha detto che vi sono dei passaggi strumentali e non condivisibili. Noi vorremmo sapere di quali passaggi si tratta. Il ministro mi aveva detto che avrebbe dato una risposta...

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, non possiamo discuterne. Il parere del Governo è stato contrario alla mozione di cui lei è cofirmatario (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

GIACOMO CHIAPPORI. A quali affermazioni?

FABIO CALZAVARA. A quali passaggi? A che cosa?

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, non possiamo analizzare passaggio per passaggio.

FABIO CALZAVARA. Ha parlato di passaggi specifici!

GIACOMO CHIAPPORI. A quali affermazioni?